

# CeLIM Milano

La prima parola che mi viene in mente pensando al fatto che CeLIM compie 60 anni è la leggerezza. Strano sostantivo per identificare una ONG di cooperazione e solidarietà internazionale che vuole incidere sui problemi che causano la povertà e migliorare le vite delle persone. Ma se guardo a come abbiamo lavorato nel corso di questi decenni, a come stiamo conducendo le attività in corso, al tipo di approccio che cerchiamo di avere qui e nei Paesi in cui operiamo, l'immagine che ne ricavo è quella di una presenza discreta, quasi invisibile, che vuole lasciare spazio a chi, rafforzato proprio da questa presenza, si prende in carico la propria vita e il proprio futuro.

Nel nostro cammino non abbiamo seminato ospedali che portano il nostro nome, scuole legate con il cordone ombelicale a noi, con il rischio di saltare appena le donazioni

calano, centri agricoli con la presunzione di risolvere il problema della fame nel Mondo.

Spesso, tornando dopo anni a visitare i posti, le strutture e le persone, in cui e per cui abbiamo lavorato, pochi sanno indicare in CeLIM l'inizio o l'origine dell'iniziativa che tutt'ora continua a dare i frutti e di cui continuano a beneficiare nuove generazioni.

Pessimo risultato, direbbe un esperto di comunicazione. Occasione sprecata, aggiungerebbe un operatore di fund-raising.

Probabilmente abbiamo 60 anni, ma siamo ancora inesperti; oppure abbiamo 60 anni, ma abbiamo ancora l'innocenza di chi pensa di fare le cose perché hanno un senso, senza calcoli e senza preoccuparsi troppo del proprio futuro, con il rischio che la leggerezza si trasformi in eter-



La volontaria Anna Carù a Toulepleu, in costa d'Avorio: il progetto realizzato a metà degli anni '90, prevedeva tra l'altro attività di lotta alla malnutrizione infantile.

## Sommario

### Tanti auguri CeLIM!

Sessant'anni di sviluppo e di cooperazione ..... p. 2

CeLIM e il mondo dell'educazione..... p.5



### Albania

Sviluppo agricolo sostenibile ..... p. 6

### Mozaubico

Promozione della pesca fluviale..... p.7



### Italia

Seminiamo il futuro. Cos'è la sovranità alimentare..... p.8

na precarietà della struttura, della ONG, delle persone che ci lavorano. È un rischio che abbiamo scelto di correre e con cui abbiamo imparato a convivere, perché i risultati e il senso di quello che facciamo ci danno la sicurezza e la serenità per andare avanti.

Tanti auguri CeLIM e tanti auguri a chi lo ha accompagnato fino a qui.

Daide Raffa,  
Responsabile Area Progetti

# Tanti auguri CeLIM!

## Sessant'anni di sviluppo e di cooperazione

È il 1954 quando un gruppo di universitari e di professionisti di Milano dà vita al Centro Laici Italiani per le Missioni con lo scopo di sostenere l'attività missionaria diocesana nel Sud del Mondo. Da una parte, si preparano i laici che intendono offrire alle missioni cattoliche uno specifico contributo professionale attraverso momenti di approfondimento, incontri di spiritualità ed esperienze di vita comunitaria, dall'altro si organizzano la raccolta e l'invio di medicinali e apparecchiature mediche a diretto sostegno delle missioni.

Se ne interessano anche l'arcivescovo di Milano, Cardinale Montini, che nel 1959 ne approva ufficialmente lo statuto, e Monsignor Bramati, responsabile dell'ufficio missionario diocesano.

Questo è quanto si propone di fare la nostra associazione: formare dei laici che portino ai popoli assetati di giustizia la testimonianza cristiana di vita e con essa la speranza di un avvenire migliore basato sui principi della carità, verità e giustizia. [Ad Lucem 1958]

Nel corso degli anni '60, partono decine di volontari per l'Africa, l'Asia e il Sudamerica: non più solo personale medico ma anche insegnanti, ingegneri e geometri. CeLIM cresce, sviluppa un sistema di borse di studio per la specializzazione di studenti stranieri e nascono gruppi di appoggio in diverse città del Nord Italia (da quello a Bergamo nascerà nel 1964

## Ad Lucem: rivista dal 1957

"Questo periodico nasce dall'ardore di un gruppo di giovani, con un nome che fuori dall'Italia è tutto un programma ed una vasta organizzazione e che per noi adesso vuol essere un punto di richiamo tra gli studenti universitari ed i professionisti, per la formazione di una coscienza missionaria che porti i laici ad un loro specifico contributo professionale.

A questo scopo il periodico, rivolgendosi ai lettori già tanto occupati negli studi e nelle professioni, non reca grandi articoli ma solo spunti che nell'intenzione vorremmo fossero concreti e incisivi, per un pensiero ed una coerente azione missionaria".

Così apriva la nota editoriale del primo numero di Ad Lucem, nel settembre del 1957.

Negli anni, insieme alla trasformazione dell'Organismo da movimento associativo volontario ad Organizzazione Non Governativa, anche la rivista ha mutato destinatari, contenuti e periodicità.

Oggi AdL è un semestrale, inviato ai donatori e ai simpatizzanti, per testimoniare attraverso testi e foto quello che CeLIM fa, in Italia e all'estero.



Marta Canova, volontaria in Zambia agli inizi del 2000

CeLIM Bergamo, oggi organismo indipendente).

Chi può vivere qui senza l'assillo di fare di più e del miglioramento? Come vivere senza sogni? Ma come poter sognare concretamente senza la certezza che tante preziose mani, tanti cuori gonfi e tante cellule cerebrali sono all'opera a Milano. [Piero Corti, Uganda, 1961]

Sull'onda del '68 CeLIM si interroga criticamente sui grandi temi a sfondo politico e sociologico: il concetto di sviluppo, il ruolo della religione e l'importanza dell'incontro tra diversità. I fermenti di quegli anni lasciano uno strascico di incertezza e inquietudine che determinano fasi alterne di slancio e di crisi per l'Associazione, che nel 1972 viene ufficialmente registrata presso il tribunale di Milano.

Con l'avvio di nuovi progetti di sviluppo in Africa si recupera l'entusiasmo degli inizi, forti di una nuova consapevolezza che affianca al concetto di carità quello di giustizia.

**I volontari sono anche un**

ponete tra due mondi: l'incontro con altre culture porta a rivedere gli stili di vita e i modelli di comportamento qui al Nord. Per questo, fin dagli anni '80, CeLIM è impegnato nell'educazione allo sviluppo in Italia: consapevole dell'importanza dell'azione politica in termini di sensibilizzazione ed informazione, attraverso incontri pubblici e interventi nelle scuole, lavora per far emergere gli intrecci economico-politici che legano Sud e Nord del Mondo, chiamando tutti ad essere attori di un vero cambiamento e ad accogliere l'Altro.

Negli anni si va consolidando una struttura organizzativa più professionale e nel 1982 riceve l'idoneità del Ministero degli Esteri per la realizzazione di programmi a breve e medio

periodo nei Paesi in via di Sviluppo: CeLIM è una delle prime Organizzazioni Non Governative italiane.

I progetti non sono più solo sanitari, ma anche educativi ed agricoli e mirano ad avviare motori di sviluppo dando valore alle iniziative locali.

CeLIM decide di favorire il volontariato internazionale non solo di singoli, ma di famiglie e giovani coppie che partono con figli o che li vedono nascere "in terra di missione".

Nel 1984 viene organizzato il

Il senso di questa felice libertà dalle cose sperimentata in Burundi ci ha accompagnato per tutta la nostra vita ed è

stato uno degli insegnamenti importanti che abbiamo ricevuto da questa esperienza. Decidemmo così di avere un figlio in Burundi. [Ida e Pasquale Giammario, 2013]

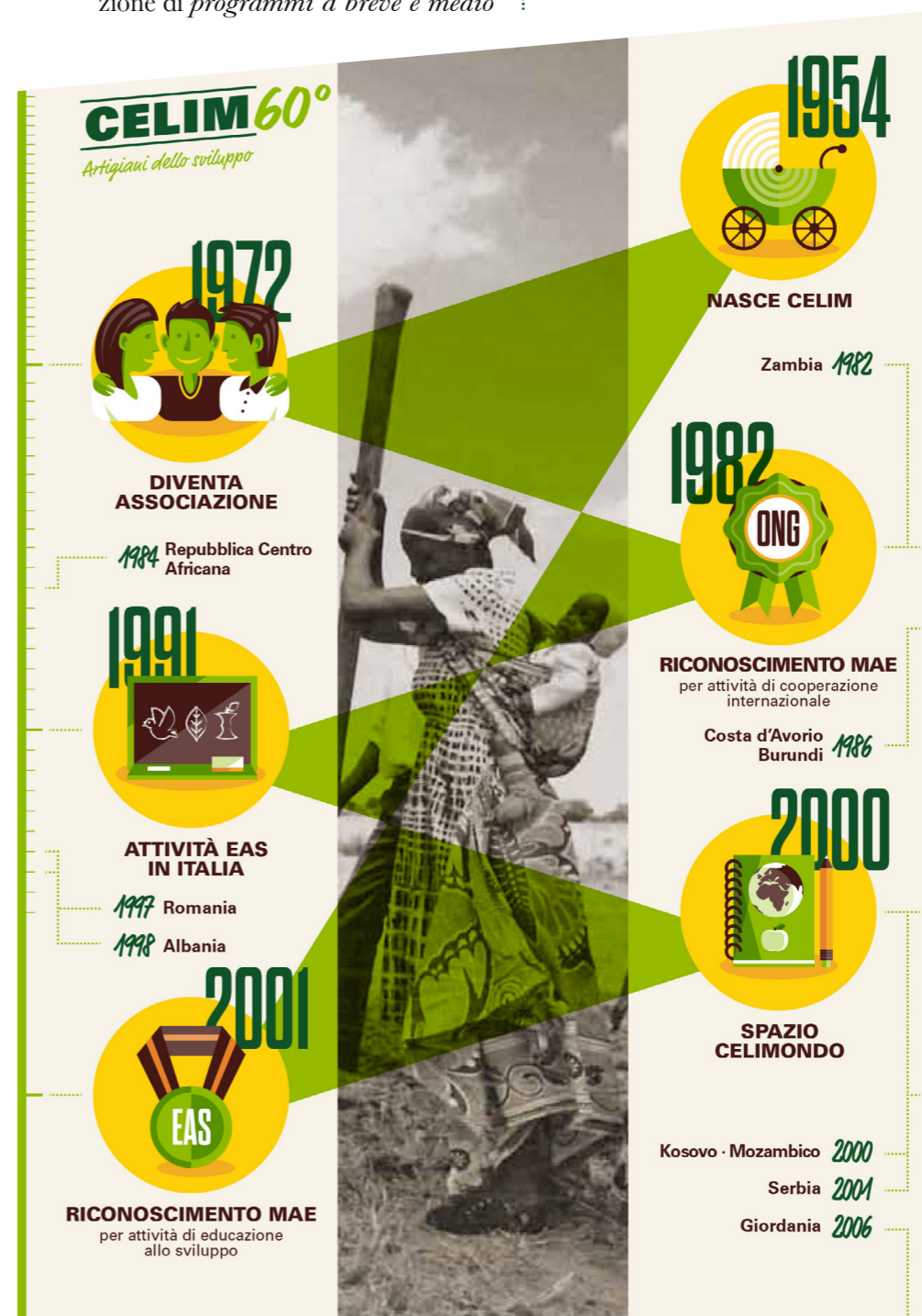
convegno su "Famiglia e volontariato internazionale" in cui da una parte si sottolinea il ruolo delle famiglie "aperte sul mondo" e dall'altra si riflette sul ruolo del volontario o cooperante internazionale, evidenziando l'importanza della specializzazione e della preparazione tecnico-professionale oltre che umana: un "saper fare" sempre unito ad un "fare con". Tra gli altri, partecipa il Cardinale Carlo Maria Martini, fino all'ultimo molto vicino all'Associazione.

Dieci anni dopo, la difficile

Occorre che la gente sappia distinguere tra religione in astratto e la religiosità concreta, è necessario che questa distinzione tocchi la vita quotidiana. Anche l'incontro con lo straniero, sia qui che nei paesi di origine, deve sapere applicare questa distinzione. Essa deve essere vissuta nella capacità di accoglienza, nell'esprimere e nell'esigere allo stesso tempo i valori della democrazia, della libertà e del servizio reso a tutti.

Questo è ciò che voi fate sia nei paesi di missione, quando aiutate la gente a risollevarsi e a camminare da sola, sia qui in Italia quando contribuite al superamento della paura e dell'accoglienza vera delle persone. [Sua Em. Card. Martini, 2009]

congiuntura economica degli anni '90 che colpisce duramente il mondo della cooperazione internazionale porta CeLIM a riflettere sul rapporto tra volontariato e istituzioni e tra volontariato e impresa: all'interno del convegno "Cooperazione internazionale, business e volontariato: sinergie possibili?" emerge chiaramente come accanto allo spiccato idealismo degli inizi, che permea la storia di CeLIM fino ai giorni nostri, ci vogliono anche determinate realizzazioni pra-



tiche e bisogna avere esperti, tecnici che sanno fare queste cose. (Matteo Crovetto, Presidente di CeLIM)

In questi anni partono nuove attività in Africa che spaziano dal campo sanitario a quello agricolo, dalla formazione professionale al micro-credito, ma comunque realizzati con una strategia collaborativa: l'accento è sull'**autosviluppo dei beneficiari e sull'autosostenibilità dei progetti, che i partner devono essere in grado di gestire autonomamente una volta terminato l'intervento di CeLIM.**

E' lo scambio di semplici esperienze di vita che favorisce a piccoli passi il dialogo e la comprensione tra i popoli. La vera promozione umana è mettersi interamente al servizio, usando il nostro bagaglio culturale e tecnologico, gli aiuti che arrivano dall'Italia, per migliorare le condizioni di vita e di salute di altri, il tutto usando discrezione, attenzione ai problemi, senza imporre un nostro modello di civiltà, ma nel rispetto della cultura e dei costumi locali. [Celestino Abbiati, Repubblica Centrafricana, 1990]

La consapevolezza dell'impossibilità di un vero sviluppo del Sud senza un cambiamento di mentalità del Nord porta, nel 2000, alla nascita di CeliMondo, spazio educativo nel cuore di Milano e in cui l'ONG organizza percorsi didattici e laboratori creativi per le scolaresche e incontri informativi per tutta la cittadinanza, portando il mondo a scuola e nelle case della gente. L'anno successivo, CeLIM riceve anche l'ideoneità del Ministero degli Esteri per attività di informazione e di educazione allo sviluppo.

All'estero, l'attività di cooperazione continua in Africa e si estende all'Est Europa e ai Balcani nel 2010.

La profonda crisi economico-finanziaria globale degli ultimi anni porta l'ONG ad un forte ridimensionamento, in termini di volume di attività e di organico.



Gruppo di ragazzi in un villaggio in Zambia, anni '80

In Italia, lo spazio CeliMondo viene chiuso, ma le attività di quella che oggi si definisce Educazione alla Cittadinanza Mondiale continuano, nelle aule scolastiche e negli spazi comunali, con percorsi interculturali o di italiano come lingua seconda. CeLIM inoltre promuove il turismo responsabile, proponendo campi di conoscenza nei Paesi in cui opera, che da una parte dà impulso alle economie locali e dall'altra è un efficace strumento di educazione e sensibilizzazione.

All'estero, gli interventi di sostegno alle popolazioni sono sempre più attenti al loro impatto sull'ambiente ed è anche per affrontare al meglio queste nuove sfide che il personale che parte è sempre più professionalizzato e qualificato.

**Oggi il numero dei progetti è calato, ma non il loro impatto sulle comunità né certamente la passione degli operatori, in Italia e all'estero, e l'appoggio di voi sostenitori. AdL**

## 60 anni di cooperazione, 60 anni di volontari

CeLIM ripercorre i suoi 60 anni attraverso i suoi protagonisti, attraverso i volti e i racconti di volontari, cooperanti, operatori in Italia e all'estero che hanno fatto e stanno facendo la storia dell'Associazione.

Interviste di pochi minuti verranno lanciate nel corso dell'anno per conoscere le tante attività dell'ONG in Africa, nei Balcani e in Italia dal 1954 al 2014, per rivivere 60 anni di cooperazione e di educazione interculturale attraverso i ricordi e le esperienze di chi ha gestito queste attività, per capire come mentre cambiano i tempi muta anche il modo di fare cooperazione, ma allo stesso tempo per scoprire i percorsi comuni a molti e gli elementi caratterizzanti CeLIM ieri come oggi. Per conoscere quindi un po' meglio il comune denominatore di tutte queste storie: il Centro Laici Italiani per le Missioni di Milano.

Alcune interviste sono già state presentate e sono visibili all'interno della video gallery sul sito [www.celim.it](http://www.celim.it) o sulla pagina youtube di CeLIM Milano.

Alcune interviste sono già state presentate e sono visibili all'interno della video gallery sul sito [www.celim.it](http://www.celim.it) o sulla pagina youtube di CeLIM Milano.

## CeLIM e il mondo dell'educazione

### Un'avventura cominciata negli anni 80

Ce la racconta Mariangela Querin, responsabile del settore educativo CeliMondo fino al 2010 e oggi collaboratrice volontaria, appassionata come i primi giorni.

La realizzazione della mostra "Vuoi giocare con noi?" (che ancora viene esposta) sulla creatività del bambino africano è stata il primo grande passo per presentare CeLIM e le sue attività ad un pubblico eterogeneo che non fosse solo quello degli interessati al mondo del missionariato laico e della solidarietà. Era il 1987.

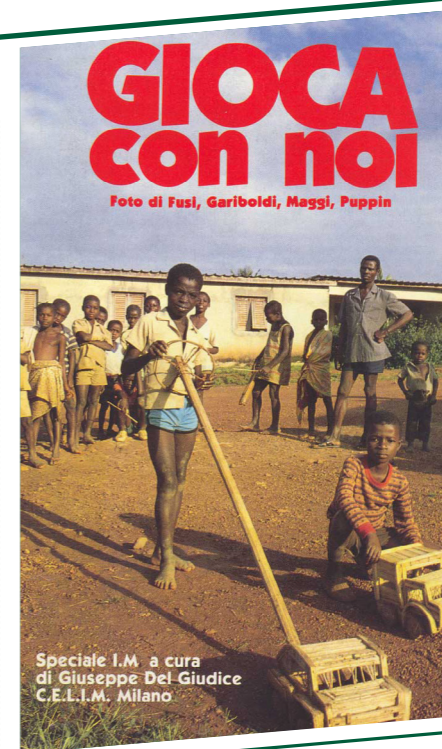
In quegli anni CeLIM aveva avviato i primi incontri a scuola, percorsi che hanno da subito avuto la caratteristica di abbinare alla parte di riflessione sulle culture Altre l'uso di immagini, giochi e laboratori creativi realizzati con materiali di scarto. Ricordo che si "partiva" con tanto di rumore dell'aereo che decolla e visione di diapositive, precedute dall'obliterazione di biglietti Air Celim!

Il primo incontro si è tenuto presso una classe di terza elementare a Milano: tutto era costruito senza risorse in quanto la legge di quel tempo non prevedeva capitoli destinati all'educazione e semplicemente valorizzando il lavoro dei nostri volontari in Zambia.

Da quel momento abbiamo iniziato un cammino formativo e operativo che non si è fermato.

Il nostro lavoro non poteva essere una mera presentazione delle azioni progettuali, ma era un vero viaggio di crescita per tutti, i ragazzi, gli insegnanti e noi per primi.

Crescere ed educare sono state



Locandina della mostra

le parole chiave che hanno accompagnato il nostro lavoro di Educazione allo Sviluppo (EaS): rendersi tutti consapevoli che un altro modo di svilupparsi come singoli e come paesi è possibile solo se si percorre in entrambi i sensi quel ponte ideale che unisce - o dovrebbe unire - Nord e Sud del Mondo. Intanto la legge 49 aveva inserito anche l'EaS tra le azioni da sostenere tramite finanziamenti pubblici.

Tutto si è trasformato in un processo che continua ancora oggi e ci apre sempre a nuovi approcci culturali e pedagogici.

Negli anni poi si è cercato di dare al lavoro educativo nuova linfa proponendo percorsi sempre nuovi e su argomenti diversi: l'ambiente, il cibo, la valorizzazione delle differenze, l'accoglienza, i diritti umani, il ruolo della donna e così via.

Alcuni percorsi sono stati elaborati appositamente per insegnanti ed educatori e sono stati proposti anche fuori la nostra regione: nelle Marche, in Veneto e anche in Puglia. Si è collaborato con le Università, con le reti degli insegnanti e con la cittadinanza in genere.

I ragazzi sono sempre al centro della nostra attenzione perché è a loro che possiamo sperare di affidare "un mondo nuovo". Ma non basta agire per l'Educazione allo Sviluppo: il mondo è molto cambiato in questi anni e abbiamo sentito la necessità di pensare ad esso come ad una casa comune in cui tutti abbiano diritto di cittadinanza e dove tutti si sentano accolti. E' nata così l'idea di cambiare nome al nostro lavoro facendolo diventare Educazione alla Cittadinanza Mondiale condividendo il percorso di cambiamento anche con le altre ONG lombarde poiché siamo tutti abitanti dello stesso pianeta e i problemi di una parte del Mondo lo sono anche dell'altra, non ci può essere sviluppo senza cittadinanza mondiale!

E allora avanti con coraggio e determinazione, perché una ONG non può non fare educazione se davvero vuole crescita e diritti, giustizia e riconoscimento del valore di tutti, nessuno escluso.



Una classe visita la mostra del giocattolo africano

## Sviluppo agricolo sostenibile in Albania

**PROGETTO RAFFORZAMENTO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI DELLE COMUNITÀ MONTANE E RURALI DI PUKE E ÇUKALAT** ➔ INIZIO ATTIVITÀ FEBBRAIO 2014  
➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA GENNAIO 2016

Con questo nuovo progetto, CeLIM intende contribuire a ridurre il tasso di disoccupazione e l'emigrazione dalle aree montane del Nord e da quelle rurali del Centro-Sud dell'Albania. In queste zone infatti **il 60% della popolazione attiva non ha un impiego ufficiale**, soprattutto al Nord, e per questo sono ancora molte le persone, **soprattutto giovani sotto i 30 anni, che decidono di spostarsi all'interno del Paese dalle zone rurali alle periferie urbane o di emigrare verso l'Europa**. In un Paese a forte connotazione rurale, questa situazione è dovuta principalmente alla scarsa redditività delle attività agro-alimentari, per altro di piccole dimensioni e destrutturate.

Nello specifico il progetto, iniziato ufficialmente il primo febbraio, ha l'obiettivo di **migliorare il reddito di 132 famiglie appartenenti alle comunità rurali e montane del villaggio di Kçira**, nella regione settentrionale di Scutari, e **del villaggio rurale di Donofrose**, nella regione meridionale di Berat. Considerando una media di 5 membri per famiglia, i diretti beneficiari delle attività sono circa 660 persone.

Si tratta di agricoltori organizzati in due centri comunitari di raccolta

e trasformazione delle materie prime nelle filiere più tradizionali dell'agricoltura albanese: quella dell'olio, della frutta, della verdura e delle erbe aromatiche. Si interverrà quindi per consolidare questi due centri, migliorandone la produzione in termini di qualità e quantità, sostenendo la promozione e la commercializzazione dei prodotti e rinforzandone la gestione economico-sociale.

Rispetto ad altre iniziative simili già presenti in loco, il valore aggiunto di queste attività viene dall'introduzione e dalla promozione di uno specifico modello di impresa agricola che preservi la biodiversità, che rispetti l'ambiente in quanto eco-sistema attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile delle risorse naturali, che promuova e tuteli la qualità e la salubrità del cibo e la diversificazione alimentare, che sposi la tradizione agricola balcanica con l'innovazione tecnologica e infine che promuova l'associazionismo sano tra piccoli agricoltori.

All'interno delle diverse filiere produttive verranno quindi introdotte tecniche di coltivazione biologica (e correlate certificazioni) e l'utilizzo di impianti funzionanti con fonti rinnovabili. Ne sono un esempio le caldaie a biomasse per mitigare il fenomeno della deforestazione e i sistemi d'irrigazione a goccia funzionanti con pompe solari, per introdurre una gestione corretta delle acque. Dal punto di vista gestionale, i due centri comunitari verranno modellati sull'esempio delle imprese sociali, introducendo tutte le pratiche necessarie secondo gli standard europei ISO: trasparenza gestionale, compatibilità ambientale e impiego di categorie svantaggiate nei centri di raccolta e trasformazione. **AdL**

### COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

**50€** quota per certificazione ISO e biologica

**75€** materiale didattico per formazione su tecniche sostenibili di allevamento e coltivazione

**250€** kit didattici per formazione tecnica in impianti ad energie rinnovabili

## Gli altri progetti



### Kosovo

➔ Unique: Cooperativa di frutticoltura in Kosovo

### Albania

➔ Albania domani: trasferimento di competenze tecniche e sviluppo di imprese di assistenza nell'area delle tecnologie avanzate

### Zambia

- ➔ Community School. Istruzione di qualità per uno sviluppo duraturo in Zambia
- ➔ Raccolta differenziata a Mongu
- ➔ Biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico. La sfida di Mongu
- ➔ Sostegno al Mtendere Mission Hospital a Chirundu

### Mozambico

➔ Tutela dell'ambiente a Maxixe

## Arrivi e partenze

Il 1 marzo è iniziato l'anno di servizio civile con CeLIM per 14 ragazzi.

- ➔ **Per il Kosovo** partiranno: Alice Contini e Alberto Gentile;
- ➔ **Per il Mozambico** partiranno: Tommaso Cemmi, Giulia Ciaghi, Flavia Coppa e Francesco Pabilla;
- ➔ **Per lo Zambia** partiranno: Mattia Binacchi, Francesca Calisesi, Marta Lanzoni, Stefano Lonati, Veronica Pacchioni, Matteo Palentini, Andrea Pezzini e Mariangela Tarasco.

## Bomboniere solidali



Per un'occasione speciale, scegli di condividere la tua gioia con parenti, amici e il resto del mondo! Pergamene, sacchetti colorati o cestini di paglia... scegli le bomboniere

CeLIM e festeggia con un gesto di solidarietà!  
Info e ordini: [www.celim.it](http://www.celim.it),  
[info@celim.it](mailto:info@celim.it) - 02.58316324



## Aiutaci!

Anche un piccolo contributo può fare la differenza

Per fare una donazione, libera o finalizzata ad un progetto:

- c/c postale n. 000052380201
- c/c bancario n. 108067 intestato a CeLIM Milano su Banca Popolare Etica, IBAN IT31A050180160000000108067
- modulo SEPA per domiciliazione bancaria
- online su [www.celim.it](http://www.celim.it)

Tutte le offerte a CeLIM sono fiscalmente deducibili/detraibili.

## Promozione della pesca fluviale in Mozambico

**PROGETTO PROMOZIONE DELLA PESCA FLUVIALE DI PICCOLA SCALA**  
➔ INIZIO ATTIVITÀ MARZO 2014 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA MARZO 2017

La Zambesia è una delle regioni più povere del Mozambico. Qui la **maggior parte delle famiglie vive di pesca fluviale**: spesso si tratta di una pesca di sussistenza, appena sufficiente a garantire il consumo personale o familiare, oppure di una pesca artigianale che, a causa delle scarse conoscenze tecniche, delle attrezzature e delle imbarcazioni inadeguate, risulta inefficiente e scarsamente produttiva.

Con il nuovo progetto che sta prendendo il via in questi giorni, CeLIM intende contribuire al **miglioramento delle condizioni economiche dei pescatori, dei commercianti del pesce e delle loro famiglie nei distretti di Mopeia e Morrumbala**, migliorando quest'attività che costituisce la loro principale fonte di reddito. Del resto, la quasi totalità del pescato del Mozambico proviene dalla pesca di piccola scala, che dunque riveste un'importanza potenziale enorme.

I beneficiari diretti del progetto sono stati individuati in 18 centri di pesca, per un totale di oltre 4.000 persone, ma gli effetti positivi ricadranno a cascata su tutti i pescatori, i commercianti e le relative famiglie dei centri dei due distretti, ovvero quasi 32.000 persone. Inoltre, il progetto avrà un impatto positivo generale sulla nutrizione, promuovendo l'accesso ed il consumo di prodotti ittici di qualità.

I problemi da affrontare sono diversi: la scarsa portata d'acqua in alcuni periodi dell'anno dei corsi che attraversano i due distretti spinge i pescatori a migrare verso quei fiumi che invece conservano una buona portata e questo scatena conflitti tra i pescatori migranti e quelli già presenti in loco.

I piccoli pescatori fanno spesso ricorso a prodotti tossici, reti a strascico o reti a maglia stretta che compro-

mettono gli ecosistemi fluviali: non avendo accesso ai normali canali di finanziamento, non hanno la possibilità di investire nell'acquisto di imbarcazioni e attrezzature o nella formazione circa le tecniche di pesca migliorate, innovative e sostenibili.

Molti dei centri di pesca sono inoltre distanti dai principali mercati e non esiste una rete di commercializzazione sufficientemente sviluppata e un adeguato sistema di trasporto che consenta, in tempo rapido, lo spostamento delle merci. La scarsa disponibilità di ghiaccio per la conservazione ed il trasporto e il ricorso a tecniche scorrette di trasformazione determinano quindi elevate perdite di prodotto (si stima che fino alla metà del pescato debba poi essere buttato) e concorrono al suo deprezzamento, scoraggiandone la produzione.

Le attività che si realizzeranno sono perciò volte a sostenere la pesca di piccola scala migliorandone la messa in pratica attraverso la **formazione tecnica degli addetti e la gestione a livello di organizzazioni comunitarie già esistenti, incentivando lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovendo sistemi di commercializzazione più efficienti**.

Infine, particolare attenzione verrà riservata ai gruppi sociali coinvolti più vulnerabili, ovvero donne e lavoratori a più basso reddito. **AdL**

### COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

**50€** 1 kit con 5 galleggianti, 10 metri di corda e 1 rete da pesca

**75€** 1 bicicletta alle animatrici che fanno formazione nei villaggi

**250€** 1 forno migliorato per l'affumicatura del pesce

# Seminiamo il futuro. Cos'è la sovranità alimentare in Italia

PROGETTO NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
➔ INIZIO ATTIVITÀ MARZO 2014 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA MARZO 2016

**2 anni di attività, Milano e altre 5 Province lombarde interessate** (Brescia, Como, Lecco, Monza Brianza, Varese), **15 ONG impegnate e 200 classi coinvolte**: questo il quadro del progetto che, a partire da marzo, verrà realizzato con il contributo del Settore Relazioni Internazionali del Comune di Milano che, in vista di Expo, ha deciso di sostenere progetti per la Sicurezza Alimentare nel Mondo.

È anche così che Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" diviene una concreta opportunità di riflessione sulle diverse pratiche alimentari e di conoscenza e diffusione delle esperienze migliori a livello locale e mondiale.



Logo EXPO 2015

Il progetto "Seminiamo il futuro: nuovi apprendimenti e nuovi saperi per la sovranità alimentare" ha l'obiettivo di **promuovere la condivisione delle informazioni relative ai temi della sovranità alimentare, incoraggiando la partecipazione collettiva e l'adozione di stili di vita sostenibili** che si basano su un approccio centrato sui diritti umani e sui principi del rispetto, della solidarietà e della responsabilità nei confronti del genere umano e del pianeta.

"La sovranità alimentare è il diritto dei popoli a disporre di cibo salubre, culturalmente appropriato, prodotto attraverso metodi sostenibili ed ecologici, in forza del loro diritto a definire i propri sistemi agricoli e

alimentari." Ovvero: i Paesi hanno diritto a definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di alimenti in modo da garantire il diritto all'alimentazione per tutta la popolazione. Sovranità alimentare significa quindi anche attenzione alle scelte di consumo: da dove proviene cosa compriamo, come è stato prodotto e da chi, con quale imballaggio, con quali politiche di tutela per i lavoratori e con quali metodi di smaltimento. Sono le nostre scelte che fanno la differenza.

Attualmente siamo di fronte ad un duplice paradosso: su **7 miliardi di persone che abitano il pianeta, 2 miliardi sono malnutrite, uno perché non ha accesso ad una alimentazione dignitosa e l'altro perché si nutre in modo eccessivo e scorretto.**

La filiera del cibo rende schiavi sia i contadini del cosiddetto Sud del Mondo, costretti a lavorare per la grande distribuzione e per le monoculture da esportazione, sia i consumatori del Nord, e quindi ognuno di noi, costretti ad acquistare nei supermercati sempre di più e prodotti di qualità inferiore.

**Parlare di sovranità alimentare a partire dai contesti scolastici, tra le generazioni più giovani, per arrivare alle famiglie e a tutta la cittadinanza è quindi necessario se vogliamo ritornare ad essere padroni**

**COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO**

**25€** 1 ora di sensibilizzazione in classe

**75€** 1 percorso sul cibo in classe

delle nostre scelte quotidiane legate al cibo.

Le attività si estenderanno alle istituzioni locali, ai produttori e ai commercianti del territorio attraverso la costruzione di una rete di enti impegnati nell'attuazione di sostenibilità alimentare locale (Gruppi di Acquisto Solidale, botteghe di commercio equo e solidale, mercati agricoli a filiera corta ...). A partire dalla conoscenza di queste realtà virtuose presenti sul territorio e delle opportunità date dall'acquisizione di stili di vita sostenibili, le scuole avvieranno azioni concrete di cittadinanza attiva e responsabile (creazione di orti scolastici, servizio mensa a km zero ...).

Con la realizzazione di un sito web e di un'applicazione per telefoni e tablet si raggiungerà il numero più ampio possibile di persone e attraverso azioni di networking ed eventi territoriali, attraverso azioni di scambio e sviluppo di buone prassi, si avvicineranno le persone di Milano e della Lombardia all'evento di Expo 2015, concretizzando le tematiche proposte dalla manifestazione.

Infine docenti e ricercatori dell'Università Bicocca, degli Studi di Milano e del Politecnico inseriranno i risultati del progetto all'interno di ricerche nazionali ed europee sul tema della sovranità alimentare. **AdL**

**AdLucem n. 1 - 2014**

**Periodico di CeLIM Milano**

Direttore Responsabile: **Carlo Giorgi**

Redazione: **Federica Lozej, Francesca Neri, Davide Raffa**

Hanno collaborato a questo numero:

**Irene Fiocca, Silvia Jelmini, Mariangela Querin e Alessandro Salimei.**

**Direzione, Redazione,**

**Amministrazione:** Via S. Calimero 11/13, 20122 Milano, tel/fax. 02.58316324

e-mail [celim@celim.it](mailto:celim@celim.it)

sito web [www.celim.it](http://www.celim.it)

c.c.p. 000052380201

codice fiscale 80202830156

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 — Stampa in proprio

Per ricevere Ad Lucem e le nostre comunicazioni SOLO VIA MAIL, scrivi a [info@celim.it](mailto:info@celim.it)